

DOMENICA 5 DICEMBRE 2021 II avvento

In questa seconda domenica di Avvento Luca ci presenta la figura di Giovanni Battista, colui che, come tutto il popolo ebreo, attendeva e desiderava l'arrivo del Messia. Egli oggi annuncia anche a noi che l'attesa sta per finire, che la salvezza è alle porte ed è donata ad ogni uomo; ci indica anche gli atteggiamenti da assumere e le "cose" da fare per accoglierlo perché questo arrivo sia un evento efficace per tutti. E' un arrivo quotidiano nella nostra storia, nelle nostre giornate, a cui prepararci aguzzando la vista, allertando tutti i sensi perché Lui si nasconde in mille cose, in mille eventi, in mille persone.

Come aveva annunciato all'inizio del suo vangelo, Luca è molto preciso nel fornire dati storici in cui inserire gli avvenimenti della salvezza, dati che egli assicura di aver ottenuto dopo accurate ricerche al fine di dare un fondamento anche storico a quanto verrà scrivendo nel suo vangelo. Attraverso queste notizie che ci sembrano fredde e poco interessanti dal punto vista religioso e spirituale, egli vuol trasmettere un messaggio del tutto nuovo: il Messia atteso è ben diverso da ciò che tutti aspettavano, è un messia rivoluzionario non perché si ribella alla dominazione romana, ma perché mostra un volto ed una volontà di salvezza del tutto nuovi, che partono "dal basso", da un deserto e si rivolgono non al mondo ufficiale politico o religioso, ma agli ultimi della storia, ai piccoli, ai peccatori.

Lc 3,1-6

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène,.....

Luca ci informa su chi governava la Palestina in quel tempo: in Giudea Ponzio Pilato, come rappresentante del potere centrale di Roma; in Galilea Erode Antipa del quale Gesù fu suddito per tutta la vita e che ordinò l'esecuzione del Battista; Filippo, fratellastro di Erode, che governava le regioni a nord - est della Galilea e infine Lisània, che governava il territorio di Abilene a Nord, verso Damasco. C'è ben poca differenza tra tutti questi personaggi, perché tutti sono guidati dal desiderio di potere e a servizio di esso, sottomessi a Roma e perciò figure di poco conto, spesso però sanguinarie e violente. Riportando queste notizie Luca intende sottolineare come Dio interviene nella storia, che spesso è deprimente, oppressiva e umiliante, per liberare dalla schiavitù e dall'esilio l'uomo e condurlo verso nuovi ed inediti orizzonti di felicità

. sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa,

L'ambiente religioso non era migliore di quello politico. Esso era dominato dalla presenza dei sommi sacerdoti Anna e Caifa, anch'essi strumenti docili nelle mani di Roma. Sommo sacerdote in carica era Caifa anche se il suo suocero Anna, deposto nel 18, continuava a far sentire la sua influenza politico/religiosa nelle scelte e nelle decisioni. E' qui che, secondo il comune modo di pensare, dovrebbe scendere la Parola, nei luoghi della religione, ma le scelte di Dio sono totalmente diverse da quelle degli uomini "*....i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie*"(Is.55,7)

.....la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.

Ciò che deve sorprendere il lettore di Luca è che l'evento che si sta verificando, non avviene nei palazzi del potere, della religione o della politica, bensì in un luogo marginale, privo di vita, di segni, di solennità: un deserto. Proprio qui la Parola di Dio si ferma e apre nuove vie di speranza attraverso la vita e la testimonianza del Battista. Giovanni appartiene ad una famiglia sacerdotale e possiede un linguaggio

ruvido come quello di molti degli antichi profeti. Rompe con il tempo e con tutto il sistema religioso dominante. Abbandona la terra di Israele e si reca nel deserto a gridare il suo messaggio, non si lascia intimorire dalla presunta onnipotenza dei grandi della terra: sa che la Parola di Dio scava la roccia, apre sentieri, non si ferma davanti alle porte chiuse. Con la sua parola sferzante testimonia che è urgente uscire dai templi, ieri come oggi; è il profeta di una "Chiesa in uscita". Purtroppo anche oggi pensiamo che il luogo più "giusto" dove scende la Parola sia nelle nostre chiese, nelle nostre catechesi, nei nostri gruppi ecclesiali che si sentono forti e unici depositari della verità; invece la potenza di Dio si rivela proprio là, dove non ce l'aspettiamo: nella debolezza, nella fragilità, nel frastuono muto delle nostre città, in chi ignoriamo perché ci sembra inadatto, in chi scartiamo perché diverso e che invece possiede una ricchezza che noi ci ostiniamo ad ignorare.

Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati,

A Luca piace presentare gli annunciatori della Parola come dei viandanti sempre in cammino. Giovanni è una voce che grida, non un timido venditore di parole religiose e grida ovunque. Annuncia una Parola che cambia la vita, che crea strade nel deserto, che riempie gli ampi avvallamenti che impediscono di incontrare l'altro, che abbassa gli alti monti dell'orgoglio e dell'indifferenza. Tutto questo significa conversione, ciò che prepara l'uomo di tutti i tempi ad accogliere Colui che viene per perdonare i peccati. Giovanni predica un battesimo, un immergersi ed emergere dall'acqua, come segno di un cambiamento di vita, *per il perdono dei peccati*. E' un'affermazione forte e nuova: il perdono dei peccati infatti si otteneva andando a Gerusalemme, al tempio, attraverso riti religiosi, offrendo sacrifici. Egli invece annuncia, riproponendo l'insegnamento dei profeti, che il perdono dei peccati avviene modificando la propria esistenza, cambiando vita, cioè non guardando a se stessi e ai propri interessi, o ai propri bisogni egoistici, ma facendosi attenti ai bisogni e alle necessità degli altri: *"imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova"*. (Is 1,17)

com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

«Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate.

Giovanni annuncia il compimento di una profezia, di una promessa. Isaia si riferiva alla liberazione del popolo dalla deportazione in Babilonia, operata da Dio che avrebbe aperto nel deserto la strada del ritorno. Qui è l'uomo che è invitato a prepararsi al ritorno del Signore con la conversione. Usando il verbo alla forma passiva, l'evangelista vuol far capire al lettore che chi creerà strade nel deserto, chi riempirà gli ampi avvallamenti che gli impediscono di incontrare l'altro, chi abbassa i monti dell'orgoglio e dell'indifferenza sarà la Parola di Dio, il Dio fatto Parola e che ormai si è reso presente nella storia; ma il credente deve riconoscere i suoi vuoti, le sue storture, le sue tortuosità. perché possano essere risanate.

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».

Luca modifica il finale del testo di Isaia che parlava di vedere la "gloria del Signore" sostituendolo con "la salvezza di Dio". Questo perché da questo momento la gloria del Signore si manifesta a tutti gli uomini come salvezza, nell'annuncio di un messaggio di pienezza di vita e dell'amore misericordioso del Padre, nel superamento di ogni paura, soprattutto della paura della morte. Questa salvezza non è destinata al solo popolo di Israele, è per tutti gli uomini, nessuno escluso.

Questo annuncio di una misericordia infinita e universale, è tipico nel vangelo di Luca: la misericordia di Dio, è un amore dal quale nessuno si può sentire escluso. Non c'è nessuna persona al mondo che per la sua condizione e la sua situazione, possa sentirsi esclusa dall'amore di Dio, a cui non sia aperta la strada del perdono, della felicità, della gioia. E' con questo scenario essenziale ma straordinario che inizia la predicazione di Giovanni Battista che annuncia la venuta di Gesù.

Spunti per la riflessione e la preghiera

- La Parola di Dio si fa presente anche nella storia di oggi con tutte le sue fatiche e contraddizioni: ci credo?, riesco a leggere i fatti di oggi con speranza e con fede credendo che Egli salva proprio questo mondo?
- Spesso anche il mondo "religioso" di cui facciamo parte è fatto di compromessi, litigi, corsa al potere; riesco comunque ad amare questa Chiesa, a difenderla, ad esserne fiero perché Corpo di Cristo?
- Anche in me la Parola continua a farsi presente e si incontra con i miei limiti, le mie chiusure, i miei peccati; mi lascio scoraggiare dalle mie resistenze o cerco di accoglierla nella certezza che è una parola che salva?
- Conversione significa cambiare modo di pensare; cosa posso modificare nel mio pensare a Dio, agli altri (vicini e lontani), a me stesso?
- Quali sono le storture, i burroni, le montagne che ostacolano la venuta del Signore nella mia vita? Che cosa posso fare per preparargli la strada?
- La salvezza è destinata a tutti gli uomini, senza distinzione di razza, lingua, religione; ci credo? Mi da gioia questo annuncio o mi crea problema?

Come una mamma prima del parto
prepara in tempo tutto ciò che servirà
al suo bambino quando sarà nato,
così anch'io devo preparare tutto ciò che è necessario
perché tu, Signore, possa nascere e crescere in me.
Aiutami, Signore, a rimettere ordine nella mia vita,
a eliminare tante miserie che sono in me
perché la tua venuta non sia soffocata dal mio peccato.
Tu, io lo so, hai una gran voglia di "nascere" in me:
aspetti solo che ti prepari la culla del mio amore.
Fa' o Signore che i questi giorni
altro pensiero non abbia se non quello
di prepararti una stanza pulita dentro di me,
abbellita anche dal fiore della mia preghiera,
in cui tu possa entrare e prendere dimora.

A. Dini